

2 aprile 2021

Venerdì Santo

Diocesi
Frosinone Veroli Ferentino

Sussidio Ragazzi



✠ Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Giovanni
18,1- 19,42

Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: io sono il re dei Giudei"». Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto».

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato –, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: «Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte». E i soldati fecero così.

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accollse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Era il giorno della Parascève e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: «Non gli sarà spezzato alcun osso». E un altro passo della Scrittura dice ancora: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto».

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatèa, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di áloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parascève dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.



Viviamo insieme

**DAL VANGELO
UN MESSAGGIO
DI GIOIA E DI SPERANZA**

Noi ti adoriamo, Cristo Gesù.
Ci mettiamo in ginocchio e non troviamo parole sufficienti per esprimere quel che proviamo davanti alla tua morte in croce.
Noi desideriamo, o Cristo, gridare oggi verso la tua misericordia più grande di ogni forza e potenza alla quale possa appoggiarsi l'uomo.
La potenza del tuo amore si dimostri ancora una volta più grande del male che ci minaccia.
Si dimostri più grande dei molteplici peccati che si arrogano in forma sempre più assoluta la cittadinanza nella vita degli uomini.

S. Giovanni Paolo II.

Approfondiamo

Settimana Santa

Il Venerdì Santo è giorno aliturgico: non viene celebrata la messa. L'azione liturgica della Passione del Signore (in Passione Domini), si articola in tre parti:

La **liturgia della Parola**, composta di diverse letture (compresa la lettura della Passione) e dalla solenne preghiera universale; l'**adorazione della santa Croce**; la **Comunione Eucaristica** con le ostie consacrate il giorno precedente.

L'azione liturgica del Venerdì santo inizia nel silenzio, come si era chiusa quella del giorno precedente e come si apre quella della veglia della Pasqua, quasi a sottolineare come il Triduo pasquale sia un'unica celebrazione per i cristiani.

Solitamente, poi, in ogni parrocchia si effettua la Via Crucis o più in generale la processione devozionale con il crocifisso, le statue del Cristo morto e della Madonna addolorata, o le statue che rappresentano i misteri, ossia le stazioni della Via Crucis. Il papa celebra quest'ultimo rito presso il Colosseo.

Riflettiamo la Parola

*O*ggi, venerdì Santo, il Vangelo del giorno è molto lungo... si tratta infatti del cosiddetto *Passio*, ossia il racconto della passione, morte di Gesù che insieme al racconto della sua resurrezione costituisce l'origine stessa dei vangeli: i vangeli, cioè sono nati proprio per parlarci di questo grande, meraviglioso evento che ha cambiato la storia dell'umanità: la passione, morte e resurrezione di Gesù. La morte ormai è la morte della morte. Noi pensiamo che la storia sia guidata dagli uomini e dalle loro azioni ma invece dietro tutto ciò c'è un piano provvidenziale di Dio che volge tutto in salvezza e vita.

Il Messaggio del venerdì santo è proprio questo: non possiamo disperare... dopo ogni morte ci sarà sempre la resurrezione. La morte non vince. Dopo la tempesta c'è sempre l'arcobaleno. La sofferenza è soltanto provvisoria.

Vorrei sottolineare con voi soltanto questi versetti, li trovate nel vangelo di san Giovanni, Gv 19,28-30":

«Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: «Tutto è compiuto!». E, chinato il capo, spirò.»

Sarebbe bello che alla fine della nostra vita anche noi potessimo dire "tutto è compiuto..."

Ciascuno di noi, infatti, ha una missione specifica; non possiamo perdere tempo o scoraggiarci.

Che bella la nostra fede! Siamo chiamati a conoscerla e a farla conoscere... Soprattutto in questi giorni difficili: quanti hanno bisogno di sentirsi dire parole di speranza e di incoraggiamento... diamoci dunque da fare... chiamiamo qualcuno per telefono che sappiamo sta da solo ed è sfiduciato... tiriamolo su... siamo allegri... impariamo un po' di barzellette...

Tutti gli anni la Chiesa legge in questo giorno la passione secondo Giovanni e non quella riportata dagli altri evangelisti perché presenta l'unico apostolo che è rimasto sotto la croce, l'unico apostolo che è stato testimone oculare del grande evento della passione e morte di Gesù.

